

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Al Direttore di un giornale

Pavia, 7 febbraio 1957

Egregio Direttore,

negli affari europei, il signor Orsello si è preso per maestro il Contigliozi, e l'ha superato. Il buon amico Contigliozi si era fatto un Albertini di comodo, un «puro», per non affrontare la fatica di discutere seriamente. Il signor Orsello è andato oltre. Si è foggiato addirittura i federalisti di comodo. Li ha descritti quali accozzaglia di abbattitori di paletti di confine, di esperantisti, di boy-scout del federalismo; e, su gente così fatta, ha esercitato facilmente la sua arte polemica. Ma ha commesso un errore. Ha scritto: «I federalisti hanno annullato ogni possibilità di presa e di sviluppo del federalismo europeo in Italia». Come mettiamo questa cosa, signor Orsello? Una delle due: o i federalisti sono una accozzaglia di idioti, ed allora non possono aver annullato lo

sviluppo del federalismo in tutto il paese; o i federalisti sono riusciti davvero in questa impresa, ed allora non sono una accozzaglia di idioti, ma gente diabolica che per fermare lo sviluppo del federalismo si è messa la maschera europea.

Al signor Orsello la scelta. Se egli vuol respingere questa alternativa, e mantenere i suoi due giudizi sul Mfe, deve accettare questa conclusione: una accozzaglia di idioti è riuscita per due anni ad impedire lo sviluppo del federalismo in Italia. Può darsi che il signor Orsello pensi così. Però in tal caso egli giudica i partiti italiani, il suo compreso, molto male; e va più in là dei federalisti i quali si limitano in fondo a porre una questione di strumentalità. Ma veniamo all'Europa. Il nostro contraddittore, che vuol farla combattendo il Mfe, dice che va bene l'Ueo e va bene la Costituente; che va bene la Costituente ma che è meglio fare una Pre-costituente (cosa significa in italiano?); che va bene il Mercato comune senza potere politico e che va bene quello con il potere politico. A sentir questi discorsi, mi ronza nell'orecchio un vecchio proverbio che ammonisce così: «Stai attento quando tutto va bene, perché quando tutto va bene niente va bene». Tanto più che in questo caso stiamo sul terreno degli osanna a qualunque cosa purché provenga dai governi, dunque la cosa è sospetta.

Provo ancora una volta a formulare il problema, per vedere dove c'è accordo e dove non c'è accordo:

- 1) L'Europa divisa è impotente. D'accordo?
- 2) Bisogna unire l'Europa. D'accordo?
- 3) Cosa divide l'Europa, e cosa la unirebbe? Il modesto parere di un boy-scout del federalismo è che la dividano gli Stati-nazione sovrani, che l'unirebbe un potere federale. D'accordo? Temo di no, perché il signor Orsello, sulla questione dell'unità, valuta positivamente l'Ueo, cioè una alleanza militare tra Stati sovrani²; il cosiddetto Mercato comune, cioè una intesa economica tra Stati sovrani³; e l'Euratom, cioè una cooperativa atomica tra

² L'opinione sulla positività dell'Ueo è veramente singolare. Persino il «Corriere della Sera» scrive che non è servita a nulla. D'altronde come sostenere il contrario, proprio di questi tempi nei quali il problema di Suez ha mostrato che ogni paese d'Europa marcia per conto suo, infischandosene degli impegni Nato ed Ueo?

³ Gli organi che realizzeranno il Mercato comune, secondo il trattato, sono: a) un Consiglio di ministri nazionali, che piglia le sue decisioni all'unanimità o con voto ponderato per il quale la opposizione di uno Stato grande, più uno piccolo, basta per impedire l'approvazione di una proposta; b) una Commissione di

Stati sovrani ognuno dei quali si riserva il diritto di fare la propria politica atomica nazionale. Cosa vuol dire tutto ciò? Evidentemente che si può raggiungere un grado sufficiente di unità mediante organi di stabilizzazione dei rapporti diplomatici tra Stati sovrani; e che questo grado sufficiente di unità ci porterà pian piano, senza troppi fastidi, alla federazione.

Giunti a questo punto il problema si ingarbuglia. Chi divide l'Europa? Gli Stati sovrani no perché al contrario essi sono gli strumenti per fare l'unità. Cosa significa federazione? Lo sa Gesù: i boy-scout del federalismo pensano che la federazione è il mezzo, l'unico mezzo conosciuto, per fare una politica estera comune ed una politica economica comune su un'area pluristatale. Ma il signor Orsello ci ha spiegato che i federalisti hanno «il senso magico delle fiabe romantiche»; e, da realista qual è, asserisce che avremo per moltissimi anni unità dell'Europa sul campo della politica economica con il Consiglio dei ministri nazionali e la Commissione europea consultiva del Mercato comune, e sul campo della politica estera con l'Ueo.

Dunque gli Stati sovrani non dividono l'Europa, e la federazione è inutile perché la politica estera comune e la politica economica comune si possono raggiungere anche mantenendo la piena sovranità degli Stati. Resto del mio parere, perché altrimenti non capisco più nemmeno i punti 1 e 2, e passo al punto 4, mantenendo l'ipotesi che gli Stati sovrani siano i motori della divisione, e che non ci sia altro motore di unificazione e di unità all'infuori della federazione.

4°) Quale è il mezzo per raggiungere il fine? Cioè con quale raggruppamento di uomini e con quale linea di azione si può fondare un potere federale? I federalisti propongono: a) uno schieramento di unità popolare a livello europeo capace di produrre gli stessi effetti politici in più paesi e non in un paese solo, b) la denuncia pubblica della illegittimità morale e politica dei poteri dei nostri Stati nel campo della politica estera e della politica economica, e la richiesta della convocazione di una Costituente per mettere in piedi lo strumento dell'unificazione e dell'unità dell'Europa: la Federazione. Due chiarimenti. Primo, i poteri di cui sopra sono illegittimi perché non possono venire gestiti in favore della popolazione. L'esercizio

esperti, che può dare consigli al Consiglio dei ministri nazionali; c) una Assemblea parlamentare, che può rimproverare l'organo che può dare i consigli. Non c'è bisogno di commento. Si tratta della caricatura di uno Stato. Guicciardini diceva che non si governa con i pater noster. Bisogna forse insegnare ai nostri ministri che non si governa con i consigli?

nazionale di questi poteri sta facendo vivere all'Europa il periodo storico della perdita della sua indipendenza politica, perdita destinata a divenire definitiva se il consolidamento della moderna rivoluzione dell'atomo e della *automation* nei maggiori paesi del mondo avrà luogo prima dell'unificazione dell'Europa. Secondo, i federalisti non vogliono la Costituente domani mattina. I federalisti americani vissero, dalla Dichiarazione di indipendenza sino al 1788, in una confederazione, cioè in un sistema di Stati sovrani apparentemente legati da un organo comune nel fatto privo di potere perché aveva la possibilità di indicare gli obiettivi comuni ma era privo dei mezzi di governo per mandarli ad effetto. Videro che non andava bene, capirono che non assicurava né l'unità né la solidarietà, ed allora posero il problema di un governo comune, e della Costituente per istituirlo. Non si aspettavano la Costituente la mattina dopo la loro pensata. Fecero una diagnosi giusta, ed indicarono un obiettivo da raggiungere con una lotta politica. Oggi i federalisti europei lavorano per fondare il Congresso permanente del popolo europeo, cioè per offrire a tutti un mezzo di lotta adatto al fine da raggiungere. Su questo punto non c'è accordo. Ebbene, vediamo l'alternativa. Ognuno lotta nel suo paese, cioè col mezzo dei soli risultati politici del proprio partito. Ciò comporta soltanto la possibilità di produrre un effetto sul proprio governo, in Italia sul governo italiano. Quale effetto? Sinché c'è un potere italiano di politica estera, i rapporti tra l'Italia e gli altri paesi d'Europa restano per forza rapporti di politica estera. In tal caso l'Italia deve difendere gli «interessi nazionali», per meschini che siano, anche contro gli interessi francesi, gli interessi tedeschi, e via di seguito. Bene o male, e piuttosto male che bene, Italia Francia Germania si comportano in questo modo anche quando trattano il problema europeo. E su questo campo d'azione, guidato da una somma di poteri di decisione che restano divergenti, davvero si pensa di fare l'Europa? Perché quando i ministri dei paesi della Ceca si riuniscono per trattare il problema dell'unità dell'Europa non riescono a mantenere l'ovvio pensiero che unire l'Europa significa cedere una porzione dei poteri nazionali ad un potere europeo? Consiglio al signor Orsello di chiedere la ragione di questo mistero al nostro Presidente del Consiglio, on. Antonio Segni. Nel 1953 l'on. Antonio Segni scrisse («Scuola e vita», n° 3): «Le organizzazioni internazionali sul tipo della Società delle Nazioni e dell'Onu non costituiscono un primo passo verso forme di unione più strette, sul tipo dell'Unione federale, perché sono basate

sul principio opposto a quello su cui si fonda una federazione; questa nasce dalla effettiva rinunzia, da parte degli Stati partecipanti, a una parte della loro sovranità: quelle invece si basano sul rispetto assoluto della sovranità degli Stati aderenti». E sul Mercato comune, sempre nello stesso articolo, scrisse: *«L'unico modo per creare una effettiva unione economica è quello di creare gli organi politici in grado di attuarla: cioè un governo ed un parlamento federali».* Oggi l'on. Antonio Segni ha scoperto un altro modo di fare l'unione economica: un modo basato sul rispetto assoluto della sovranità degli Stati. I federalisti invece sono rimasti al Segni del 1953. Non credono che si possa fare un mercato comune senza gli organi capaci di attuarlo, cioè un governo ed un parlamento federali; e perciò si battono per la Costituente, che è l'unico mezzo per istituirli. E circa l'on. Antonio Segni 1956, i federalisti non si stupiscono: sanno che il motore della divisione dell'Europa sono gli Stati sovrani, e quindi coloro che, governandoli, li servono. Il caso non è nuovo. Hamilton scriveva nel 1787 che gli avversari più accaniti della ratifica della Costituzione federale erano coloro che detenevano i poteri nei singoli Stati, e perciò rappresentavano gli interessi particolaristici di ciascuno Stato contro gli interessi generali del popolo americano. C'è qualcosa, nella storia, che si ripete. Gli «europeisti», oggi, inorridiscono a sentir parlare di popolo europeo, di Costituente, di un governo e di un parlamento federali. Perché?

[Non è stato possibile identificare il giornale al cui Direttore è stata inviata]